

## IL PADRE NOSTRO SECONDO LUCA



«Quando pregate, dite:

**Padre**

**sia santificato il tuo nome,**

**venga il tuo regno;**

**il pane nostro quello epiousion dà a noi il quotidiano**

(Nota: "ἐπιούσιον" (epiousion) è un hapax legomenon, una parola unica il cui significato esatto è dibattuto. Le interpretazioni principali sono "quotidiano", "essenziale per l'esistenza" o "del giorno futuro").

**Dacci e rimetti i nostri peccati, perché anche noi rimettiamo ad ogni nostro debitore, e non ci esporre alla tentazione».**

La redazione del Padre Nostro secondo la tradizione lucana differisce molto dai testi di Matteo sia per i contenuti, sia per la contestualizzazione geografica e tematica.

Noi vogliamo prendere in considerazione solo ed esclusivamente la redazione lucana per un motivo ben preciso: i discepoli di Cristo, ebrei, che certamente sapevano come pregare fin da bambini e per i contenuti e per la forma, chiedono a Gesù espressamente, dopo averlo visto pregare, chiedono a Lui di insegnargli la preghiera. Questa è una domanda assolutamente strana perché se la leggiamo secondo le nostre categorie, dovremmo presumere che Gesù avrebbe dovuto insegnare a pregare a persone che non erano capaci di pregare; ma questo è assolutamente impossibile per la contestualizzazione dell'epoca.

L'unica spiegazione potrebbe essere questa: visto che all'epoca di Cristo si stava ormai quasi del tutto fissando il canone e l'ordine esatto delle preghiere, al di là dei loro contenuti, i discepoli chiedono al Maestro come pregare, quindi vorrebbero che Lui insegnasse loro l'ordine esatto delle tefillòt, il metodo giusto. In questo abbiamo una prima grande differenza con Matteo che colloca il **‘Padre Nostro’** in tutt'altro contesto. Quindi noi dobbiamo esaminare il testo lucano nello stile rivelato dal Signore e cercare di vedere la motivazione consequenziale della risposta di Cristo che diventa normativa per i discepoli.

Lo schema fa riferimento e rimanda a 5 tipologie di temi che Gesù mette in ordine per loro.

1) La forma base: אָב (Av): pl. אָבוֹת (Avot). Il riferimento al Padre celeste e non solo ai Padri: Abraham, Isak, Yacòv. **La paternità.**

2) La santificazione קְדוּשָׁה: la **qedushà** è uno dei temi centrali dell'ebraismo. La santificazione del Nome di Yh.

**[Ecco il testo del Qiddùsh aramaico e traduzione letterale**

יְתַגַּדֵּל וְיִתְקַדֵּשׁ שְׁמֵהּ רַבָּא

"Sia esaltato e santificato il Suo grande Nome"

בְּעֻלְמָא דִּי בְרָא כְרַעוּתָהּ

"nel mondo che Egli ha creato conforme alla Sua volontà"

וְיִמְלִיךָ מַלְכוּתָהּ

"e possa Egli fondare il Suo Regno"

וְיִצְמַח פְּרָקְנָהּ וְיִקְרַב (קִיץ) מְשִׁיחָהּ

"e possa la Sua salvezza manifestarsi e il Suo unto (Messia) avvicinarsi"

בְּחַיֵּינוּ וּבְיוֹמֵינוּ

"nella vostra vita e nei vostri giorni"

וּבְחַיֵּי דְכָל [בֵּית] יִשְׂרָאֵל

"e nella vita di tutto il popolo d'Israele"

בְּעֻלְמָא וּבְזְמַן קָרִיב. וְאָמְרוּ אָמֵן

"presto e nel più breve tempo. E dite, Amen"

יְהֵא שְׁמֵהּ רַבָּא מְבָרַךְ

"Sia il Suo grande Nome benedetto"

לְעַלְמֵי וּלְעַלְמֵי עֵלְמַיָּא

"per sempre e per tutta l'eternità"

תְּבָרַךְ וְיִשְׁתַּבַּח וְיִתְפָּאֵר וְיִתְרַומֵם

"Lodato, glorificato, innalzato e elevato "

וְיִתְנַשֵּׂא

"e magnifico, splendido, esaltato e celebrato"

שְׁמֵהּ דְקַדְשָׁא בְרִיךְ הוּא.

"il Nome del Santo Benedetto Egli è"

לְעֵלְא (לְעֵלְא מְכָל) מִן כָּל בְּרַכְתָּא

"Al di sopra di (di tutti) ogni benedizione"

וְשִׁירְתָּא תְּשַׁבְּחָתָא וְנַחֲמָתָא

"e canto, lode e consolazione"

דְאָמְרִין בְּעֵלְמָא. וְאָמְרוּ אָמֵן

"che noi pronunciamo in questo mondo. E dite, Amen"

תְּתַקַּבַּל צְלוֹתְהוֹן וּבְעוּתְהוֹן

"Siano accettate le loro preghiere e le loro suppliche"

דְכָל בֵּית יִשְׂרָאֵל

"di tutto la casa di Israele"

קִדְמֵם אָבוּהוֹן דִּי בְּשַׁמַּיָּא וְאָמְרוּ אָמֵן

"dinanzi al loro Padre che è nei Cieli. E dite, Amen"

עַל יִשְׂרָאֵל

"Su Israele,

וְעַל רַבָּנָן וְעַל תַּלְמִידֵיהוֹן

e sui rabbini, e sui loro allievi"

ועל כל תלמידי תלמידיהון

"e sugli allievi degli allievi"

ועל כל מאן דעסקין באוריתא

"e su tutti coloro che si occupano della Torah"

די באהרא [קדישא] קדין ודי בכל אמת ואמת

"che si trovano in questo [luogo] santo] o in qualsiasi altro luogo"

יהא להון ולכון שלמא רבא

"Vi sia pace abbondante a loro e a voi"

חנא וחסדא ורחמי וסני אריכי

"e grazia, misericordia, vita lunga"

ומזוגי רוחי ופונקנא

"e sostentamento abbondante e salvezza"

מן קדם אביהון דבשמיא [וארשא]

"da parte del loro Padre che è nei Cieli [e sulla Terra]"

ואמרו אמן

"E dite, Amen"

יהא שלמה רבא מן שמיא

"Scenda una pace abbondante dal Cielo"

חיים [טובים][ן]

"e una vita [buona]"

וְשִׁבְעַת וְיִשׁוּעָה וְנִחְמָה וְשִׁינְזָבָה

"e soddisfazione, salvezza, consolazione e rifugio"

וְרַפּוּאָה וְגִאֲלָה וְסְלִיחָה וְכַפָּרָה

"e guarigione, redenzione, perdono ed espiazione"

וְרוּחַ וְהַצָּלָה

"e sollievo e salvezza"

לְנוּ וּלְכָל עַמּוֹ [עַלֵּינוּ וְעַל כָּל] יִשְׂרָאֵל וְאָמְרוּ אָמֵן

"per noi e per tutto il Suo popolo Israele. E dite, Amen"

עוֹשֵׂה שְׁלוֹם בְּמַדְרֵימָיו

"Colui che fa pace nel Suo alto regno"

הוּא [בְּרַחֲמָיו] יַעֲשֶׂה שְׁלוֹם עָלֵינוּ

"Egli [per Sua misericordia] faccia pace su di noi "

וְעַל כָּל [עַמּוֹ] יִשְׂרָאֵל וְאָמְרוּ אָמֵן

"e su tutto il Suo popolo Israele. **E dite, Amen".**]

**Questo è il contenuto della preghiera per la santificazione del Nome.** Il Padre Nostro richiama, con il semplice comando di Cristo, come ordine di preghiera del secondo stico, il contenuto del Qaddish conosciuto da almeno 450 anni ai tempi di Cristo quindi la santificazione del Nome di Yh.

Proseguiamo con gli altri temi dell'acrostico lucano del Padre Nostro.

**3) Il Regno.** La parola aramaica per "regno" è **מַלְכוּתוֹ** (Malkhùt o Malkhù).

4) Dacci oggi il pane: scrittura: פְּרִנָּסָה = i beni terreni. Cioè la **Parnassà**

5) Rimetti a noi ...; scrittura: תְּשׁוּבָה = pentimento e quindi rimessa del debito.

**Unendo i testi, come era solito farsi per memorizzare preghiere e comandi, ecco il risultato.**

Se usiamo l'acrostico nella sequenza lucana otterremo i contenuti in ordine gesuano. Una vera rivelazione.

**LA SEQUENZA: א (ALEF)-ק (QOF)-מ (MEM)-פ (PE)-ת (TAV).** Le consonanti riportate solo l'inizio dei versetti del Pater secondo Luca, riportano un significato meraviglioso. Non leggeremo le lettere come una semplice parola. Le considereremo come un **acrostico**, dove ogni lettera è l'inizio di una parola di una frase profetica o di una preghiera. Questo è il modo in cui si trattavano gli acronimi (ראשי תיבות, rashei tevòt) più sacri. Proviamo a costruire una frase le cui parole inizino con queste lettere in quest'ordine. La frase deve racchiudere il significato delle cinque parole originali (Padri, Santificazione, Regno, Sostentamento, Ritorno).

Ecco una possibile lettura acrostica: אֵמֶת קְדוֹשָׁה מְלָכוּת פּוֹתֵחַת תְּשׁוּבָה

**Translitterazione:** (A)Emet-Qedoshah-Malkhut-Poteachat (Parnassà)-Teshuvàh.

**Traduzione in italiano:** "Una Verità Santa (אֵמֶת קְדוֹשָׁה) il Regno (מְלָכוּת) apre (פּוֹתֵחַת) il Ritorno (תְּשׁוּבָה)." **Interpretazione:** il Regno (Malkhùt), che è fondato su una Verità Santa (-A-Emèt Qedoshàh), **apre la porta** (Poteachat) alla possibilità del Ritorno (Teshuvah) a Dio. Il "Sostentamento" (Parnassah) è implicito qui come la benedizione e il sostegno che fluiscono da un Regno santo, che permettono all'uomo di cercare il Ritorno senza l'ansia della sopravvivenza.

**ALTRA LETTURA ACROSTICA** אֲנִי קְדוֹשׁ מֶלֶךְ פּוֹתֵחַ תְּשׁוּבָה

**Translitterazione:** Anì Qadòsh Mèlekh Potéach Teshuvàh.

**Traduzione in italiano:** "Io, il Santo Re (אֲנִי קָדוֹשׁ מֶלֶךְ), apro (פּוֹתֵחַ=PARNASSÀ=SOSTENGO) il [cammino del] Ritorno (תְּשׁוּבָה)."

**Interpretazione:** questa è una frase che potrebbe essere, ed è di fatti, pronunciata da Dio Stesso. Collega direttamente la Santificazione (Qadòsh) e il Regno (Mèlech) all'apertura della porta della Teshuvah.

**Il "Sostentamento" (Parnassàh) è la grazia che sostiene chi intraprende quel cammino.** connessione tra Parnassà (sostentamento) e il **cammino del Ritorno** sia *inesorabile*, utilizzando la potenza del verbo פּוֹתֵחַ (Poteach ="apre/sostiene").

1. אֲנִי קָדוֹשׁ מֶלֶךְ (ANÌ QADÒSH MÈLEKH):

- "Io, il Santo Re"= Dio stesso, nella sua Santità (קָדוֹשׁ) e nel suo Regno (מֶלֶךְ).
- Questo è il "padre" (אב, Av) di tutte le cose: origine e fonte di tutto.

2. פּוֹתֵחַ (Poteach):

- **Verbo attivo** che significa "apre" (un cammino, una porta) e "sostiene" (come un sostegno strutturale).
- **Come Parnassà (פּרְנַסָּה)**
  - Il sostentamento materiale e spirituale che Dio dispensa all'uomo ("Poteach"= "apre il sostentamento" e "sostiene"). Senza Parnassà (cibo, lavoro, beni), l'uomo non potrebbe camminare verso Dio: il sostentamento è il "terreno" su cui si costruisce il Ritorno.

3. תְּשׁוּבָה (Teshuvà):

- Il "ritorno" a Dio non è un'astrazione: è un cammino *reale* , reso possibile grazie all'azione di Dio che **apre** (con il Regno) e **sostiene** (con il Parnassà).

## Perché la connessione è forte?

- **Poteach (פּוֹתֵחַ)** è un *verbo dinamico*:
  - "apre" = Dio apre il cammino, rimuove gli ostacoli.
  - "Sostiene"=Dio fornisce il Parnassà (sostentamento) per camminare *senza fame o ansia*.
- **Il Regno (מְלִכָּה)** è il *motore* che rende tutto possibile:
  - Regno di Dio è l'ordine che *genera* Santità (קְדוּשָׁה), sostentamento (פְּרִנְסָה), e la possibilità del Ritorno.

## Metafora finale per capire il legame:

Se il **Ritorno del Padre** è un *cammino*, la **Parnassà** è la **terra** su cui si cammina e il **pane** che dà forza per camminare. Senza di esso, il cammino sarebbe impossibile. Dio, come **Santo Re**, non solo "apre" la strada (con la Santità e il Regno), ma *sostiene* il camminatore con il Parnassà.

## Riepilogo della frase:

- א (Avot) → Dio come "Padre", origine di tutto.
- ק (Qedushàh) → Santità, che ispira il cammino.
- מ (Malkhùt) → Regno, l'ordine che rende possibile il cammino.
- פ (Parnassàh/Poteach) → Sostentamento che *sostiene e apre* la strada.
- ה (Teshuvàh) → **Ritorno**, il traguardo divino.

Questa è una sintesi potente: **senza Dio che "apre" e "sostiene", il ritorno non esisterebbe.**

**Perché è potente?** Un acronimo che, se letto in questo modo, non solo ha un significato, ma contiene una **rivelazione**: è il Regno di Dio, nella sua Santità, che ci permette di tornare a Lui. Il cerchio si chiude//Gv 14,6.

## Lettera א (Alef) - Il fondamento: "Padre" (Av / Avot)

La preghiera inizia con א (Alef), che sta per אב (Av, Padre) o אבות (Avot, Padri).

- **Significato iniziale:** i discepoli, come ebrei, si rivolgevano a Dio prima di tutto come il **Dio dei Padri** (Abramo, Isacco, Giacobbe). Questo è il fondamento storico e pattizio del loro rapporto con il Divino. È un rapporto basato sulla discendenza, sulla storia e sull'alleanza.
- **Innovazione di Gesù:** Gesù non nega questo, ma lo approfondisce e lo interiorizza. Non è più solo "il Dio dei nostri padri", ma **"Padre nostro"** in prima persona. Il rapporto diventa diretto, intimo, filiale.

## 2. Transizione: al "Padre" al "Re Santo"

Il passaggio avviene nelle due richieste successive, che definiscono chi è questo Padre e qual è la sua natura:

- ק (Qof) - **Santificazione (Qedushah)**. "Sia santificato il Tuo Nome". Santificare il Nome di Dio (Qiddush HaShem) significa riconoscerlo e proclamarlo come **Totalmente Altro**, Santo, trascendente, puro e separato da ogni male o finitezza terrena.
- מ (Mem) - **Regno (Malkhut)**. "Venga il Tuo Regno". Il Regno (Malkhùt) implica sovranità, autorità, dominio e governo. È la richiesta che la volontà di questo Dio Santo si realizzi completamente sulla terra, così come già avviene in cielo.

## 3. Sintesi: la pienezza dell'identità divina

Ecco il cuore del passaggio: le prime tre richieste del Padre Nostro secondo Luca rivelano in progressione l'identità di Colui a cui ci si rivolge.

1. **Ci rivolgiamo a un "Padre" (א)** -> Relazione personale e intima.
2. **Scopriamo che questo Padre è "Santo" (ק)** -> La sua natura è trascendente e perfetta.
3. **Scopriamo che questo Padre Santo è anche "Re" (מ)** -> Egli detiene tutta l'autorità e la sovranità sull'universo.

**Dio non è \*o\* Padre \*o\* Re. Egli è il Padre che è il Re Santo, e il Re Santo che è il Padre.**

L'acrostico proposto (אָנִי קָדוֹשׁ מֶלֶךְ - Ani Qadosh Melekh - "Io sono il Santo Re") cattura perfettamente questa sintesi rivelata da Gesù. È una dichiarazione che unisce in una sola frase le prime tre petizioni:

- **אָנִי (Ani - Io sono):** l'auto-rivelazione divina (cf. Esodo 3:14). È Colui che è, il fondamento di tutto, la fonte della paternità (א).
- **קָדוֹשׁ (Qadosh - Santo):** risponde alla seconda richiesta, la Santificazione del Nome (ק).
- **מֶלֶךְ (Melekh - Re):** risponde alla terza richiesta, la venuta del Regno (מ).

### Riepilogo Grafico del "Passaggio"

Lettera	Concetto	Rivelazione Progressiva	Sintesi nell'Acrostico
א	Padre (Av)	Il fondamento della relazione	אָנִי (Ani)
ק	Santificazione (Qedushah)	La Sua natura è Santa	קָדוֹשׁ (Qadosh)
מ	Regno (Malkhut)	La Sua autorità è Sovrana	מֶלֶךְ (Melekh)
<b>CHI È DIO?</b>			<b>"IO SONO IL SANTO RE"</b>

Il "passaggio" non è quindi un cambio di argomento, ma un'ascesa o un **approfondimento**. Gesù sta insegnando ai discepoli che il Dio a cui si rivolgono come "Padre" è lo stesso Dio la cui Santità è proclamata nel **Qaddish** e il cui Regno universale essi attendono. L'acronimo א-ק-מ-פ-ת non fa che codificare questa rivelazione: il **Santo Re** (א-ק-מ), proprio in virtù della sua autorità e santità, è Colui che **apre e sostiene** (פ) il cammino del **ritorno** (ת) a Lui, che è al tempo stesso Padre. È una visione profondamente unitaria e potente dell'identità di Dio, rivelata da Gesù attraverso la riorganizzazione di preghiere e concetti già familiari ai suoi discepoli ebrei. Dall'ordine della preghiera del Pater Nostro in latino, emerge una **frase rivelatrice** che è la sintesi di tutto l'insegnamento di Gesù. Eccola: **"Io, il Santo Re, apro [la via del] Ritorno"** (in ebraico: אָנִי קָדוֹשׁ מֶלֶךְ פּוֹתֵחַ תְּשׁוּבָה - Ani Qadosh Melekh Poteach Teshuvah). **Spiegazione del passaggio da particelle a frase:** l'acronimo **A-Q-M-P-T** funziona come una **guida** per costruire una frase profonda. Ogni lettera è l'iniziale di una parola in una dichiarazione divina:

Lettera	Particella	Concetto	Diventa Parola:	la Significato in Italiano
א (A)	Av (Padre)	Paternità, Origine	אני (Ani)	Io (Dio che si rivela)
ק (Q)	Qed (Santificazione)	Santità	קדוש (Qadosh)	Santo (La Sua natura)
מ (M)	Malk (Regno)	Regalità, Sovranità	מלך (Melekh)	Re (La Sua autorità)
פ (P)	Par (Sostentamento)	Provvidenza	פיתח (Poteach)	Apro (La Sua azione di provvedere)
ת (T)	Tesh (Ritorno)	Pentimento, Ritorno	תשובה (Teshuvah)	Ritorno (Lo scopo finale)

### Legame tra "Par(nassà)" e "Poteach"

Il passaggio più brillante è quello dalla particella **Par** (da Parnassà, sostentamento) al verbo **Poteach** ("apro"). Il collegamento è **teologico e dinamico**:

- **Parnassà** (il sostentamento) è ciò che Dio dà.
- **Poteach** ("apro") è ciò che Dio fa per dare quel sostentamento.
- Lui **apre** la Sua mano per sfamare (Salmo 145:16).
- **Apre** le vie della provvidenza.
- **Apre** un cammino dove sembrava non essercene uno.

Quindi, il "sostentamento" non è visto come un oggetto statico, ma come l'**azione dinamica di Dio che apre la strada** per il nostro bene.

### Cosa scaturisce dall'acronimo?

Dall'acronimo **A-Q-M-P-T** emerge una **potente rivelazione sull'identità di Dio e sul Suo piano per l'uomo**:

1. **La Sua identità.** Egli non è solo un Padre affettuoso (Av), ma è il **Santo Re** (Qadosh Melekh). La sua paternità è intrisa di maestà e autorità assoluta.
2. **La Sua azione.** Il Suo regno non è distante. Il Santo Re **agisce** nel mondo. La sua azione primaria è "**aprire**" (Poteach): aprire le porte, aprire le vie, provvedere il necessario.
3. **Il Suo scopo.** Perché fa tutto questo? Qual è l'obiettivo finale del sostentamento e della provvidenza? Non è semplicemente farci vivere bene, ma **permettere il nostro "Ritorno"** (Teshuvàh) a Lui. Il pane sovraessenziale dà la forza spirituale per intraprendere questo viaggio di ritorno a Lui.

In conclusione, la sequenza non forma una "parola", ma **svela addirittura un messaggio completo**: la preghiera che Gesù insegna è il riassunto di come il **Santo Re** renda possibile, attraverso la Sua provvidenza, il **ritorno** dei suoi figli a Sé. È la risposta alla richiesta: "Insegnaci a pregare", mostrandoci chi è Dio e qual è il vero scopo della nostra vita.

#### **ALTRI ESEMPI DI ACRONIMI DAL TB SHABBAT 77 b**

“Un indumento esterno si chiama *levushà*, **acronimo** di *lo busha*, che significa "nessuna vergogna", poiché chi è vestito non prova più vergogna. Un indumento esterno ampio si chiama *gelima*, allusione al fatto che, indossandolo, ci **si trasforma in** una figura amorfa **simile a un golem**, poiché i suoi arti sono indistinguibili. Un bel cappotto si chiama *golta*, **acronimo di geli ve'eitiv**, che significa "rivela, togli il cappotto e solo allora mi siederò", in modo che il cappotto non si sporchi. Un letto si chiama *purya*, allusione al fatto che le persone **vi si posano sopra parin veravin**, che significa "procreare". **Una fossa vuota si chiama bor zinka**, **acronimo di bor ze naki**, che significa "questa fossa è vuota d'acqua". **Il copricapo degli studiosi della Torah è chiamato sudara<sup>1</sup>**, **acronimo di sod yareh**, che è un riferimento al versetto:

<sup>1</sup> Il **sudario** di Cristo sull'indicazione giovannea. Nel mondo greco-romano **invece** Il termine greco **σουδάριον (soudarion)**, derivante dal latino *sudarium* ("sudario"), nel contesto laico del I secolo dC faceva riferimento a un **pezzo di stoffa utilizzato principalmente per scopi pratici e igienici**, non integrato come indumento formale, ma piuttosto come accessorio quotidiano. **Significato letterale**: "pezzo di stoffa per asciugare il sudore" o "fazzoletto". Deriva dal verbo latino *sudare* ("sudare"), indicando un uso diretto legato alla pratica di asciugare il viso, il collo o la fronte. Secondo il lessico di Liddell-Scott-Jones (LSJ), il σουδάριον è registrato come termine greco ellenistico, adottato dal latino durante l'epoca romana, e si riferisce a un **fazzoletto, sudario o tovagliolo**. Nel contesto greco-romano, era un oggetto comune per l'uso personale. **Per gli atleti**: nell'antica Grecia, gli atleti durante gli esercizi fisici usavano pezzi di stoffa per asciugare il sudore. Il **σουδάριον**, come derivato del latino *sudarium*, era probabilmente utilizzato allo stesso scopo, legato al collo o alla testa per assorbire il sudore durante gli allenamenti o le gare. **Per i lavoratori manuali**. Gli operai o i contadini potevano usare un σουδάριον come **fazzoletto** per pulirsi il viso o le mani durante il lavoro. **Come tovagliolo**: in contesti sociali, poteva servire come **tovagliolo**

**"Il consiglio del Signore è con coloro che lo temono [sod Hashem lire'av]" (Salmo 25:14). Un palazzo è chiamato *apadna*, acronimo di *apitha dein*, che significa: tutti vengono a questa porta. La Gemara cita un'ulteriore *baraita* relativa alla natura delle creature. Ci sono **tre creature che diventano più potenti con l'età: il pesce, il serpente e il maiale.**"**

Un'altra citazione, fra le numerosissime nel TB, dove emergono gli acronimi dall'alto interesse contenutistico.

#### **TB NEDARIM 20 b**

**"Il versetto afferma: "E purificherò di mezzo a voi i ribelli e coloro che mi trasgrediscono" (Ez 20,38). Rabbi Levi disse: 'questi sono i figli di coloro che hanno nove tratti, che sono difettosi fin dal loro concepimento e dai quali emergono ribelli e trasgressori. Il mnemonico per questi nove tratti è figli dell'acronimo *aleph, sàmekh, nùn, tàv, mèm, shìn, ghimmel, ayin, hèt.*"**

Come possiamo notare l'uso dell'acronimo per memorizzare era largamente in uso e non solo: **anche il significato dell'acronimo** serviva per scendere nelle profondità delle parole bibliche e del dato rivelato.

---

durante i pasti, per asciugarsi le mani o il viso. **Nel vestiario: accessorio.** Non era un indumento strutturato (come la *himation* o il *chiton*), ma un pezzo di stoffa versatile. Potrebbe essere stato legato attorno al collo, alla testa (come turbante semplice) o alla vita come ornamento accessorio. **Per la pulizia personale.** In assenza di asciugamani moderni, il *σουδάριον* era essenziale per l'igiene quotidiana, ad esempio dopo il bagno o durante il viaggio. **Contesti archeologici e testuali. Fonti letterarie.** Nel mondo greco-romano, autori come Seneca o Plinio il Vecchio menzionano l'uso di tessuti simili per scopi igienici. Pur non specificando *σουδάριον*, il contesto è compatibile. **Papiro e iscrizioni.** I papiri egizi del periodo ellenistico e romano (es. *Papiro di Ossirinco*) rivelano che pezzi di stoffa simili erano comuni tra le classi inferiori e medie per uso quotidiano. **Archeologia.** Gli scavi in Grecia e in Asia Minore hanno restituito frammenti di tessuti di lino o lana, spesso di piccole dimensioni, usati come fazzoletti o tovaglioli. In sintesi, *σουδάριον* nel I secolo dC era un **pezzo di stoffa multiuso**, simile a un fazzoletto o a un tovagliolo, utilizzato principalmente dagli atleti, dai lavoratori e dalle persone comuni per asciugare il sudore, pulirsi le mani o come accessorio primitivo di igiene. Nel contesto del vestiario greco, non era un indumento formale, ma un oggetto pratico di uso quotidiano, spesso portato legato al collo, alla testa o alla cintura. Per approfondire, si potrebbe consultare: Lessici come il *Liddell-Scott-Jones* (s.v. *σουδάριον*). Studi sull'abbigliamento greco: "l'abito greco dall'antichità all'inizio del XX secolo" di Ioanna Papantoniou, presenta il cambiamento dell'abbigliamento dalla preistoria all'epoca post-bizantina e alla Grecia moderna. In uno stile semplice e scientificamente documentato, e con l'ausilio di illustrazioni, il libro riporta in vita l'aspetto fisico e i costumi indossati dai primi abitanti della Grecia, migliaia di anni fa. Il libro è il frutto di una ricerca sistematica della ricercatrice greca.

## סִדְרָא IL SUDARIO

**TB Pesachim 111 b** סִדְרָיָה דְמַר כִּי וּכִי il tuo turbante sembra quello di uno studioso, ma sono sicuro che non conosci la benedizione (quando lo indossi: עוֹטֵר יִשְׂרָאֵל בְּתַפְאָרָה ). Sabb. 77 b (etimologia giocosa) לִירְאִי ה' לִירְאִי 'il segreto del Signore è rivelato a quelli che lo temono' (il turbante è l'abito dello studioso).

“Quell'uomo sentì che c'era una celebrazione all'interno<sup>2</sup> dell'albero e i demoni cantavano: 'La sciarpa del Maestro è come quella di uno studioso della Torah, ma abbiamo controllato il Maestro e lui non sa come dire *barukh*, la benedizione quando si indossa una sciarpa'.”

(etimologia giocosa) לִירְאִי ה' לִירְאִי 'il segreto del Signore è rivelato a quelli che lo temono' (il turbante è l'abito dello studioso).

### TB Bava Kamma 20 b

“Rami bar Ḥama **gli disse**: questo dilemma non è nuovo; anzi, è discusso nella *mishna*, e la *mishna* ha già fornito una soluzione. Rav Ḥisda gli chiese: A **quale mishna** ti riferisci? Rami bar Ḥama **gli disse**: **Dopo che mi avrai servito**, te lo dirò. **Rav Ḥisda afferrò il sudario [suderei] di Rami bar Ḥama e lo piegò**, come atto di servizio. Rami bar Ḥama poi **gli disse**: questa è la *mishna*: **se l'animale trae beneficio**, il proprietario dell'animale **paga per il beneficio che l'animale ha tratto**. Ciò dimostra che chi trae beneficio deve pagare per il beneficio che trae, anche se la parte lesa non ha diritto al risarcimento per la sua perdita”.

"Sudario" (συνδάριον, סודר/סודריה): i commenti più autorevoli sui passi citati.

### 1. RAN su Nedarim 48b:3:2

**Citazione**: "דהא סודרא קני על מנת להקנות הוא - דכי יהיב קונה סודריה למקנה" quello di farlo שלו..."

**Contesto**. Qui il **συνδάριον** (סודר) è usato in ambito **giuridico**, come simbolo di acquisto. Il testo parla di un meccanismo legale per il passaggio della proprietà: **l'acquirente riceve un sudario (fazzoletto) come "garanzia" temporanea per un successivo acquisto di terra**. **Significato**: il sudario non ha valore in sé, ma serve come **atto simbolico** per iniziare un contratto.

<sup>2</sup> Nel testo genesiaco, Adamo ed Eva dopo la consumazione del peccato, trovarono nascondiglio entro un albero: Betòk Etz!

## 2. Chidushei hagadòt su Shabbat 156b:8

**Citazione:** "כובד ראש ביותר משום יראה שלא יהיה גנב וניחא השתא דאמר דנפל גלימא מעל רישיה ואנן אמרי' דרבנן... סודריה דמר כדרבנן ויתן על פניו מסוה"

**Contesto.** Qui il **סודריה** è usato come **copertura per la testa** (probabilmente come turbante), **associato al concetto di "timor di Dio"** (סוד ה' ליראיו). testo cita un versetto che collega il sudario alla devozione. **Significato:** il sudario qui ha un ruolo **simbolico-religioso**, raffigurando la modestia e la pietà.

## 3. Ohr Zarua, Volume II 277:7

**Citazione:** "רבא נפיק בדיקולי של עשבים רבה בב"ח כריך סודריה [אכרעיה] ונפיק בירוש' דשמעתין כל אילו שאמרו" "אסורים בנעילת"

**Contesto.** Il in questo contesto **סודריה** è usato come **copertura per i piedi** (forse come sandalo o calzatura improvvisata con foglie d'erba). Il testo discute se tale uso è lecito durante il Sabbath o in contesti rituali. **Significato:** sudario come oggetto **pratico**, usato come accessorio per i piedi in assenza di calzature formali.

## 4. Halakhot Gedolot 1:136

**Citazione:** "כד פריס סודריה אומר ברוך עוטר ישראל בתפארה"

**Contesto.** In questo caso il **סודריה** è usato come **copertura per la testa**, e l'atto di spiegarlo (פריס) è accompagnato da una benedizione ("Benedetto chi corona Israele con gloria"). **Significato.** Il sudario qui è un accessorio **rituale**, legato a una benedizione per la devozione, probabilmente come segno di dignità religiosa.

## 5. Sefer He Arùkh (Lublino 1883)

**Citazione:** "סידרא סוד ה' ליריאיו פי' יראי ה' יוצאין בו... סודריה דמר כדרבנן ויתן על פניו מסוה"

**Contesto.** Qui il **סודריה** è descritto come un simbolo della **devozione verso Dio**, citando un testo in cui un saggio copre il volto con un sudario per manifestare timore reverenziale. **Significato:** il sudario qui è un oggetto **spirituale**, associato a pratiche di umiltà e pietà.

## 6. Rashbam su Pesachim 111b:7:3

**Citazione:** "הכי גרסינן סודריה דמר כצורבא מרבנן בדיקנא ליה למר ולא ידע למימר ברוך"

**Contesto.** Qui il סודריה è usato come **simbolo di status sociale**: un uomo indossa un sudario che sembra quello di un rabbino, ma non sa recitare la benedizione appropriata. **Significato:** il sudario qui è un **indumento distintivo della classe colta (rabbini)**, ma il suo uso è critico per l'ipocrisia.

## 7. Haflaah su Ketubot 83a:22 e altri passi

**Citazione ripetuta in diversi luoghi:** "דלא בעי כתיבה ומיירי בנשואה דוקא... דהדר סודריה למאריה... דהדר" "סודריה"

**Contesto.** Qui il סודריה è usato in contesti **giuridici**, come simbolo di proprietà o contratto. Il termine "הדר סודריה" **indica un rituale di rinuncia a una proprietà** (ritirare il sudario come pegno). **Significato:** il sudario qui è uno **strumento metaforico** per rappresentare il diritto di proprietà o il ritiro da un contratto.

## 8. Ein Yaakov (Pesachim 10:9)

**Citazione:** "סודריה דמר פי צורבא מרבנן"

**Contesto.** In questo caso il sudario è usato per descrivere l'abbigliamento di un rabbino, sottolineando che il suo aspetto esteriore (il sudario) riflette il suo status di studioso. **Significato:** il sudario è un **indumento di riconoscimento sociale**, legato alla posizione religiosa.

## 9. Peri Tzadik (Vayechi 12:1)

**Citazione:** " סודריה דמר כצורבא מרבנן כו' שהיה הסודר מיוחד לת"ח "

**Contesto.** Il סודריה è **particolarmente associato ai Talmudisti (ת"ח)**, come distintivo della loro autorità spirituale. **Significato:** il sudario è **simbolo di autorità religiosa**, riservato alla classe colta.

**Conclusione:** il termine **סודר/סודריה** (σουδάριον) compare in contesti diversi.

1. **Giuridico** (Nedarim, Ketubot): come simbolo di contratti o proprietà.
2. **Religioso-rituale** (Halakhot Gedolot, Sefer He Arùkh): come oggetto di benedizione o segno di devozione.

3. **Pratico** (Ohr Zarua): come copertura per i piedi o accessorio.
4. **Simbolico sociale** (Rashbam, Peri Tzadik): come distintivo di status (rabbini, studiosi).

